

Il disco del trombettista

“aQustico”, le sonorità di Aquino

L'etichetta discografica Tuk Music, fondata da Paolo Fresu qualche anno fa, si arricchisce di due nuovi lavori: “aQustico”, firmato dal trombettista Luca Aquino, che il 24 luglio approderà a Cagliari a Villa Muscas per l'European Jazz Expo, in compagnia del fisarmonicista Carmine Ionanna, e il doppio cd “Nadir”, del bandoneonista e pianista Daniele Di Bonaventura, anche lui nell'Isola con alcuni concerti in programma al Culture Festival diretto dal violinista Simone Pittau, e a Time in Jazz.

“aQustico” è il quinto capitolo del fiatista beneventano, il secondo per la Tuk di Fresu, distribuito da Egea. Un lavoro caratterizzato da atmosfere variegata, che abbracciano tradizione e free, sonorità balcaniche e nordiche, melodia mediterranea, sperimentazione, progressive. Manca la passione per l'elettronica presente in altri album, che viene messa da parte per lasciare il campo libero a un suono maturo e sempre più personale, nonostante si continuano a cogliere le influenze di coloro che hanno segnato il cammino del giovane leone del nostro jazz: Morgan, Hubbard, Davis, Baker, fino agli specialisti di oggi, come Douglas, Hargrove, Henriksen. Altra uscita di questo periodo è “Nadir”, che riunisce le varie anime del musicista marchigiano. Nel primo album, Di Bonaventura imbraccia il bandoneon. Al suo fianco troviamo Marcello Peghin, chitarra; Felice Del Gaudio, contrabbasso; Alfredo Laviano, percussioni. «La nostra è una musica che, pur nel suo essere una proposta di confine, all'incrocio tra etno e jazz, folklore e improvvisazione, è lontana da ogni manierismo e intellettualistico sperimentalismo», precisa il polistrumentista. Il secondo cd, inciso come pianista insieme a Yuri Golubev al contrabbasso e U.T. Ghandi alla batteria: «è quello che desideravo realizzare da tempo. La musica e le composizioni di questa session di registrazione, rappresentano le fondamenta di tutta la mia poetica musicale che poi ho trasposto più tardi al bandoneon. Non avrei mai pensato di realizzare un doppio album in cui svolgo il ruolo di bandoneonista in un disco e di pianista in un altro, se non ci fosse stato Paolo Fresu a crederci e a spingermi a farlo».

Carlo Argiolas